



UNIVPM
Università
Politecnica
delle Marche



POLIBA
Politecnico
di Bari



UNIBO
Università
degli Studi di
Bologna



UNIPV
Università
degli Studi di
Pavia



Architettura

as

Il volume contiene i risultati della ricerca PRIN 2009
**“ARCHITETTURA COME PATRIMONIO: STRUMENTI INNOVATIVI
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI INSEDIATIVI”** finanziata dal

Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

Progetti di Rilevante Interesse Nazionale 2009/2013





Heritage

**percorsi adriatici di progetto
nel paesaggio degli insediamenti minori**

a cura di Fausto Pugnali

PRIN 2009-2013

Il Lavoro Editoriale





INDICE



0 INTRODUZIONE

a cura del Coordinatore scientifico del progetto

Fausto Pugnali

9

1 ARCHITETTURA COME PATRIMONIO: ATTI PRELIMINARI

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Architettura come patrimonio: strumenti innovativi per la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi
Coordinamento scientifico del progetto - Università Politecnica delle Marche

14

UNIVPM

Metodologie e strumenti per la tutela e valorizzazione dei sistemi locali minori

20

POLIBA

Riqualificazione delle aree periurbane. Metodologie e strategie per la tutela e valorizzazione del paesaggio e degli insediamenti degradati

28

UNIBO

Reti per lo sviluppo di "turismi evoluti" nella Città Adriatica. Progetti a scala Paesaggistica, Urbana e Architettonica per trame della ospitalità in contesti marginali ma suscettibili di trasformazioni per recupero di profilo identitario attrattivo

34

UNIPV

Valorizzazione – qualificazione del paesaggio rurale
Strategie compositive nei territori dei nuovi centri urbani

40

2 ARCHITETTURA COME PATRIMONIO: DOCUMENTA

STORIA D'ADRIATICO STATO PAESAGGIO

Evoluzione storica dei flussi della koinè adriatica

Marco Moroni

52

PROTEZIONE AMBIENTALE

Maggiore connessione per diminuire i rischi in area Adriatico-Ionica

Fausto Marincioni,
Fulvio Toseroni,
Laura Appignanesi

76

Conoscenza del territorio e presidi antisismici

Antonia Fratino

83

PATRIMONIO RURALE

Preservare, recuperare e valorizzare il patrimonio rurale: riflessioni sul caso marchigiano

Andrea Galli

92

Qualità del territorio adriatico: analisi del sistema economico-agricolo

Pasqualina Minerva

99

ECONOMIA E CAPACITÀ PRODUTTIVA

L'insediamento di imprese ad elevato contenuto di conoscenza: una proposta per le Marche

Donato Iacobucci,
Alessandro Iacopini

110

SISTEMA VIARIO

La rete viaria della regione Marche: dall'antico al moderno

Marina Marcozzi

116

RIGENERAZIONE URBANA

Città sostenibili, i borghi

Angelo Bugatti

128

FRUIZIONE TERRITORIALE

Turismi evoluti come paradigma per una nuova qualità nella lettura e nella gestione dei sistemi insediativi

Giorgio Praderio,
Luigi Bartolomei

134

SOCIOLOGIA DELL'IMMAGINARIO

Le colline alle nostre spalle

Laura Appignanesi

150

3

ARCHITETTURA COME PATRIMONIO: PROPOSTE DI METODO

UNIVPM

	Metodologie e strumenti per la tutela e valorizzazione dei sistemi locali minori	Fausto Pugnaroni, Paolo Bonvini, Giorgia Casagrande Serretti, Martina Giovanelli, Paolo Torricini	172
caso Fano-Metaurilia	Sistema insediativo e paesaggio agrario: Natura e insediamento	Ekaterina Tishchenko	184
caso Arcevia	Sistema insediativo e paesaggio agrario: Ruralità, natura e memoria storica	Giorgia Casagrande Serretti	198
caso FalconaraM.ma_Montemarciano_Chiaravalle	Sistema insediativo e paesaggio industriale: Aree in abbandono	Federica Buffarini	216
caso Jesi	Sistema insediativo e paesaggio industriale: Jesi, prospettive per un'integrazione tra la città e l'industria	Francesco Ciattaglia	230
caso Pioraco	Sistema insediativo e paesaggio industriale: Natura produttiva	Federica Buffarini	240
caso Ancona_Loreto_Fabriano	Sistema insediativo e reti infrastrutturali: Figure intermodali per telai multidimensionali	Cecilia Carlorosi	250
caso Senigallia	Sistema insediativo ed espansione contemporanea: La fascia costiera nord tra Metauro ed Esino	Paolo Bonvini	272
caso CamerataP_Agugliano_Polverigi_Offagna_S.M.Nuova	Sistema insediativo ed espansione contemporanea: Dai centri minori isola, ai centri minori in rete	Paolo Torricini	286
caso Sarnano	Sistema insediativo ed espansione contemporanea: Oltre il centro murato	Elena Bellu	312
caso Sirolo	Sistema insediativo e territorio: Paesaggio naturale e costruito	Giorgia Casagrande Serretti, Martina Giovanelli	322
caso Castelleone di Suasa	Sistema insediativo e territorio: Il paesaggio archeologico nel paesaggio rurale	Martina Giovanelli	332
caso Visso	Sistema insediativo e territorio: Il borgo nel parco	Francesco Leoni	346

POLIBA

	Metodologie e strategie per la tutela e valorizzazione dei paesaggi periurbani	Antonella Calderazzi	358
	Architettura come patrimonio dopo l'esplosione urbana	Alessandro Cariello	363
caso Palo del colle	Architettura come patrimonio: Valorizzazione degli insediamenti extraurbani	Pasqualina Minerva, Francesca Straffella	372
caso Giovinazzo	La dismissione industriale come opportunità di connessione tra il paesaggio urbano e il paesaggio rurale	Luigi Falbo	378
caso Bari	Il paesaggio intermedio della città di Bari	Alessandro Cariello	390
caso Terlizzi	Borghi e tracciati a forte valenza storico-culturale: conservazione e valorizzazione	Alba Sciotti, Giovanna Mangialardi	400

UNIBO

	Centri minori e reti di turismi evoluti nel bacino Adriatico-Ionico: presidi, paesaggi e filiere dell'abitare	Giorgio Praderio, Luigi Bartolomei, Alberto Bortolotti	410
	L'Europa dei sistemi insediativi locali: riferimenti per l'individuazione di strategie di progetto	Alberto Bortolotti	427
caso Acquapartita_Bagno di Romagna	Turismi come stato limite dell'abitare	Leonardo Brizzi	442
caso Ridracoli_S. Sofia	Reti di infrastrutture per turismi evoluti	Lorenzo Buscaroli	458
caso Terra del Sole_Castrocaro T.	Città di transizione	Irene Frassoldati	470
caso Morciano di R._ Porto Verde	Unità abitative temporanee per bricolage turistico	Alessandro Marconi, Alberto Bortolotti	486
caso Classe_Ravenna	Parchi Porte e Porti	Gianluca Derosa, Veronica Vecci	498
caso Classe_Cervia_Cesenatico	Il paesaggio delle infrastrutture leggere	Andrea Conti	514

UNIPV

	Valorizzazione-qualificazione del paesaggio rurale strategie compositive nei territori dei nuovi centri urbani	Tiziano Cattaneo	526
	Rurale-urbano come sistema metropolitano	Giorgio Davide Manzoni	535
	Planning tool per il rural intensification (RAI)	Roberto De Lotto	539
campionatura R.A.I.	Campionatura di progetti di R.A.I. "Rural Architectural Intensification"	Tiziano Cattaneo, Alessandra Sandolo, Giorgio Davide Manzoni	546

4

ARCHITETTURA COME PATRIMONIO: MODELLI DI CONTROLLO DELLA QUALITÀ URBANO-TERRITORIALE

UNIVPM

Bilancio dei fattori di qualità dei paesaggi urbani. Prospettive locali e globali per le nuove città territoriali	Fausto Pugnaloni, Cecilia Cariorosi	592
Macroregione Adriatico-Ionica. Atlante dei paesaggi della cultura per rieffermare la cultura del paesaggio	Gabriele Filippini	624
Il caso del Forum dei Movimenti per la terra e il paesaggio delle Marche	Riccardo Picciafuoco	642

UNIBO

Paesaggi e linguaggi dei sistemi locali In Adr-Ion: Scenari, Paradigmi, Repertori	Giorgio Praderio, Alberto Bortolotti	648
---	---	-----



STATO PAESAGGIO

VITA EREMITICA
SISTEMA SIGNORILE
MODELLO CITTADINO
PAESAGGIO CULTURALE

“Per oltre millecinquecento anni le Marche hanno sperimentato un impiego del paesaggio come modello geopolitico. Questo paesaggio culturale è preliminare e sovrasta, come i clouds della nuova infrastrutturazione digitale, condizionandola in profondità, la struttura economica, morfologica e sociale del paesaggio definito come reale”





IL PAESAGGIO CULTURALE DELLE MARCHE: UNO STRUMENTO MEDIATICO

Nel corso del tempo, il paesaggio ha svolto una funzione mediatica legata a eventi storici e cultura dei luoghi

G. Mangani
IL LAVORO EDITORIALE

Il paesaggio agrario e urbano delle Marche è ormai considerato unanimemente un “carattere originale” della regione. Lo è per le implicazioni economiche e sociali che esso rappresenta e documenta. Ma lo è anche sotto un altro aspetto e funzione, cui ho dedicato i miei studi.¹ Quella “mediatica” che esso ha svolto, nel lungo periodo, nella storia delle Marche, ben prima di diventare il logo delle campagne turistiche delle amministrazioni pubbliche contemporanee.

Poche altre regioni italiane, infatti, meglio delle Marche, hanno consapevolmente utilizzato il paesaggio, come strumento di comunicazione e a volte persino di propaganda politica. La storia potrebbe cominciare sin da quando, intorno al VI-VIII secolo d. C., le Marche furono invase dagli eremiti provenienti dal mondo bizantino che trovavano nel paesaggio carsico della regione le condizioni ideali per sceneggiare la loro azione morale nei confronti di una fitta rete di centri urbani tardoantichi ancora in piedi.



La vita eremitica, rappresentata come il capovolgimento di quella urbana, fu ben presto osteggiata dalle autorità ecclesiastiche che le contrapponevano quella cenobitica, in grado di consentire un maggiore controllo dei comportamenti e del sentimento religioso. Sicché il territorio che oggi chiamiamo Marche divenne il centro globale del conflitto tra questi due modelli insediativi, sociali e religiosi, fino a quando proprio nel monastero di Fonte Avellana il cardinale Pier Damiani fu in grado di comporre con un compromesso i due progetti sociali antagonisti.

Lo stesso scontro però si ripresentò più tardi, nel XIII secolo, quando gli ordini mendicanti, protagonisti dello sdoganamento teologico e religioso della vita urbana, fino a quel momento vista come una forma di peccaminosa promiscuità ed oltraggio al sistema signorile, collocarono nella città il nuovo modello dell'evangelizzazione.

Le Marche, la Toscana e l'Umbria, caratterizzate da un precoce, diffuso e prospero insediamento urbano, furono al centro di uno scontro epocale che registrò la vittoria del modello cittadino. Ma in questo percorso le vedute urbane, come il Buon Governo di Siena, divennero un potente strumento di propaganda; furono utilizzate nella lotta politica e alla fine adottate persino nei manuali devozionali per i laici utilizzati dalle confraternite come aiuti per la memoria e la preghiera silenziosa.

A Urbino, nel XV secolo, il duca Federico da Montefeltro non fece altro che adottare questo esempio di raffinata propaganda e di "istruzione delle coscienze" per trasferirlo in ambiente laico e politico. I due Dittici della coppia ducale dipinti da Piero della Francesca, oggi agli Uffizi, ancora oggi icona turistica urbinata, divennero lo strumento della propaganda ducale rivolta a celebrare il loro "buon governo" e la loro azione di bonifica terriera, mentre le "città ideali", montate originariamente su dei lettucci umanistici, posti nella biblioteca ducale, servivano, come era stato tramandato dalla cultura classica, come strumenti per la meditazione e la composizione retorica "a mente".²

L'intera rappresentazione dello stato urbinata divenne, un secolo dopo, con i Della Rovere, la celebrazione di uno "Stato Paesaggio". Il Ducato venne rappresentato, infatti, come un sistema di "magnificenze" urbane, di città/giardino e di ville nobiliari strutturato in maniera disorganica in forma stellare intorno alla famiglia ducale. E governato da una nuova capitale: Pesaro, costruita e celebrata come una "città giardino" secondo un disegno urbanistico direttamente sorvegliato dai duchi, dilettranti di architettura, e dai loro architetti: Girolamo Genga, Filippo Terzi e Girolamo Arduini.

Questo modello geopolitico, che ho chiamato lo "stato paesaggio", non aveva però solo una dimensione estetica; costituiva anche un modo abile e raffinato di presentare il Ducato, che dipendeva dall'investitura papale, in modi che non rischiassero di insospettire e preoccupare la Curia romana di possibili e sempre tentate derive autonomistiche, che potevano essere favorite da una forte e sospetta infrastrutturazione statale moderna.

Note

1 Ho raccolto questi lavori nel mio *Geopolitica del paesaggio. Storie e geografie dell'identità marchigiana*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2013.

2 Cfr. Mangani G., *Città per pensare*, in Marchi A., Valazzi M.R., a cura, *La città ideale. L'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello*, catalogo della mostra, Milano, Electa, 2012, pp. 298-302.

3 Cfr. Mangani G., Tongiorgi Tomasi L., a cura, *Gherardo Cibo. Dilettante di botanica e pittore di 'paesi'*. Arte, scienza e illustrazione botanica nel XVI secolo, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2013.

È in questo contesto che si sviluppa il sistema delle ville roveresche, dove viene spostata la vita di corte, descritto nel XVI secolo da Le giornate soriane del cortigiano Ludovico Agostini, e si comprende il progetto artistico e scientifico di un paesaggista/botanico come Gherardo Cibo (1512-1600), parente dei Della Rovere, che rappresenta il territorio ducale come un mondo arcadico e favoloso, ispirato, come i paesaggi di Brueghel il Vecchio (che forse conobbe), dai valori di un evangelismo che ha il sapore della spiritualità riformata.³

Con la Riforma cattolica promossa dal Concilio di Trento l'intero territorio regionale viene infatti investito da una offensiva di "santificazione" promossa da un papa francescano e marchigiano, Sisto V. Loreto diventa la nuova capitale mistica delle Marche, percepite come un grande giardino sacro a Maria, che ha scelto di portarvi la propria casa di Nazareth (che vuol dire appunto giardino).

Così le Marche diventano il giardino dello Stato Pontificio, dopo esserne state il granaio, e si accingono a sostituire i sacri templi della Palestina sottratti dai turchi all'influenza romana.

Ma è con la fondazione dell'Arcadia, nel 1690, che il modello geopolitico del giardino, sperimentato nelle Marche, diventa un paradigma sociale e culturale per l'intera nazione, sotto un papa urbinato, Clemente XIV, e un "custode" maceratese, Giovanni Maria Crescimbeni. Un modello in grado di celebrare, entro il travestimento pastorale, il ruralismo promosso da papa Albani, che arriva fino allo Strapaese di Fabio Tombari, al sostegno della piccola proprietà agraria promosso, con il superamento della mezzadria, dalla DC nel dopoguerra, fino all'analisi impietosa della cultura industriale che distrugge i valori della tradizione agricola narrato nei suoi romanzi da Paolo Volponi. Di qui al "metalmezzadro" di Merloni e di Giorgio Fuà, il passo è breve.

Per oltre millecinquecento anni le Marche hanno sperimentato un impiego del paesaggio come modello geopolitico. Questo "paesaggio culturale" è preliminare e sovrasta, come i "clouds" della nuova infrastrutturazione digitale, condizionandola in profondità, la struttura economica, morfologica e sociale del paesaggio definito come "reale". Offrendogli forse quel fascino irresistibile che tutti colgono.